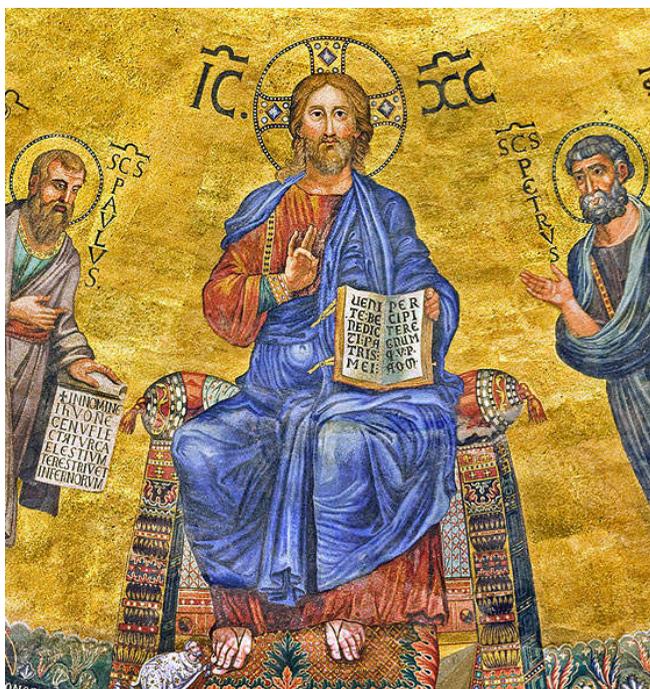


Chiesa S. Pietro Martire
Venite a me, voi tutti, che siete affaticati
e oppressi, e io vi ristorerò.

Adorazione Eucaristica

XXXIV^a Domenica del T. O. “Nostro Signore Gesù Cristo
Re dell’Universo Anno A”



Canto iniziale:

Tutti: “O Padre, che hai posto il tuo Figlio come unico re
e pastore di tutti gli uomini, per costruire nelle tormentate vicende
della storia il tuo regno d'amore, alimenta in noi la certezza di fede,
che un giorno, annientato anche l'ultimo nemico, la morte,
egli ti consegnerà l'opera della sua redenzione,
perché tu sia tutto in tutti”. *(Colletta)*

1 L. L'uomo moderno è un uomo sempre più conscio delle sue possibilità e del suo dominio sul mondo. Come far comprendere a quest'uomo che senza Gesù non può fare nulla? E in che senso e su che piano questo va inteso? A tali domande c'è un'unica risposta: i cristiani, che convivono con gli altri uomini, devono dare testimonianza dell'intimo legame che unisce concretamente la consistente verità delle realtà umane e la fede vivente in Gesù Cristo.

2 L. Ubbidendo fino alla morte sulla croce, mettendo in pratica le beatitudini, entrando nella corrente universale dell'amore operoso (espresso nel vangelo dalle opere di misericordia) il cristiano lavora direttamente a restituire le realtà create alla loro verità e alla loro consistenza di creature. La regalità di Cristo raggiunge direttamente le coscienze degli uomini e, per esse, si esercita su tutte le realtà create, rendendo l'uomo più libero di quanto lo era prima, meno gravato dal peccato e dalla schiavitù, più capace di esercitare rettamente sull'universo il dominio che egli detiene.

Canto al Vangelo (Mc 11,9-10)

T. Alleluia, alleluia.

Presidente Assemblea: “Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!”.

T. Alleluia.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 25, 31-46)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”.

Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

1 L. Bisogna che il cristiano stesso cominci a percepire e ad approfondire l’intimo legame di cui si è parlato nel Vangelo. Su questo piano c’è tutta una educazione da rifare, perché numerosi cristiani oggi non vedono più a quale titolo Gesù Cristo intervenga nella loro vita, come la animi dall’interno con una carica di amore e di servizio.

2 L. Quando questo sarà fatto, la testimonianza che i cristiani, che convivono con gli altri uomini, rendono a Gesù Cristo, riprenderà tutta la sua forza. Il cristiano apparirà al non cristiano come un uomo appassionato della verità dell’uomo, della sua integrale promozione; e riflettendo su questo forse il non cristiano scoprirà che il cristiano ha ricevuto da Gesù Cristo questa passione per l’uomo.

ABBASSARE LUCI

Canto

Dal Salmo 22: Rit. *Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.*

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare.
Ad acque tranquille mi conduce. **Rit.**

Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome. **Rit.**

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **Rit.**

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **Rit.**

Pausa di Silenzio

1 L. La festa di Cristo Re è una festa che si presta a malintesi. Le letture bibliche ci aiutano a dissiparli. Il testo di Ezechiele, con le sue immagini pastorali, psicologicamente lontane, ma chiare, ci lascia intravedere una convivenza dove l'autorità si identifica con l'amore, dove la preoccupazione di chi ha il compito di guida non è quella di imporre le leggi, magari giuste e costruttive, ma è la comprensione, la cura personale, cioè la gioia di prendersi a cuore la situazione di ogni singolo uomo.

2 L. Nel Vangelo Gesù è uno strano re che si confonde con il mondo della sofferenza. È un modello ideale, che però la Bibbia descrive come un approdo possibile.

1 L. Di fronte a questo messaggio resistono i nostri dubbi. L'uomo è veramente capace di questa meta? È possibile, nella storia, il regno di Dio? La stessa parabola del giudizio finale non sembra rinviare l'avvento alla fine del tempo?

2 L. No, la parabola non dice questo. Dice che il regno di Dio è una possibilità reale nel tempo del nostro impegno storico. Gesù intende calarci nel nostro presente, di cui dobbiamo capire tutta l'importanza. È come se dicesse: «Ora si gioca tutto il vostro destino».

1 L. Il discorso di Matteo non è solo un discorso di comportamento morale, è un discorso sul senso della nostra storia, sul valore dei nostri gesti umani.

2 L. Noi facciamo crescere il regno di Dio, rendiamo più umana la storia, quando risolviamo il problema dell'affamato, dell'emarginato, dell'immigrato, cioè quando allarghiamo gli spazi della giustizia, della misericordia, dell'amore.

1 L. In questa prospettiva il nostro presente, il nostro agire, acquista serietà umana.

2 L. La nostra è una cultura della retorica, in cui si discute continuamente dei massimi sistemi mentre la gente muore, in cui si fanno dichiarazioni universali mentre la mentalità diffusa accetta, di fatto, tutte le contraddizioni di una economia disumana, di una politica litigiosa, tutte le logiche di un benessere egoistico e lo scandalo di una povertà che toglie dignità a masse enormi di uomini.

1 L. Sono i peccati che il Vangelo condanna.

2 L. Il regno di Dio ha un'altra logica: non quella dei grandi progetti demagogici, ma quella della concretezza del fare, dell'attenzione all'uomo, nella quale anche i gesti più quotidiani, come quello di porgere o di rifiutare un po' di cibo, acquistano un valore enorme, diventano storia decisiva, speranza di un'umanità diversa.

1 L. Nel discorso evangelico sulla fine dei tempi, l'incontro con Dio è ricondotto dentro lo spazio concretissimo che sta tra chi ha fame e chi lo soccorre.

2 L. In questo rapporto non c'è solo la possibilità di un'azione moralmente degna, c'è anche l'opportunità di conoscere il mistero di Dio.

1 L. Noi spesso crediamo di conoscerlo, di frequentarlo, questo Dio, di avere familiarità con lui, quando siamo in chiesa.

2 L. Ma appena usciamo per strada, nel cuore della vita di tutti i giorni, la nostra conoscenza si offusca. Ci sembra di non capirlo più, questo Dio, perché l'immagine che abbiamo di Lui, influenzata dai nostri progetti, dai nostri bisogni immediati, si sbiadisce, viene messa in crisi dalle contraddizioni, dalle sofferenze, dalle ingiustizie che segnano la vita di tutti i giorni.

1 L. Chiediamo al Signore di capire la grandezza della nostra vocazione di uomini e di non lasciar morire la grande speranza storica che ancora oggi il Vangelo ci ha prospettato in un mondo che sembra posto sotto il segno della delusione e del fallimento umano.

Tutti

O Gesù, mio Re e mio tutto,
ti amo, ti adoro, ti proclamo mio Signore e mio Dio.
Vorrei dirtelo con forza ogni momento,
ma spesso lo ripeto con voce flebile
perché so che la mia vita smentisce le mie parole.
Purtroppo ho fatto l'esperienza
che con te spesso sono bugiardo,
talvolta per rispetto umano,
talvolta per debolezza o per orgoglio.
Perdonami, Signore Gesù, e aiutami.
Aiutami a proclamare la tua regalità
più con le opere che con le parole;
più servendoti nei bisognosi che nei templi di pietra;

più amandoti in umiltà
che proclamandoti con ostentazione.
Questa è la regalità che tu ami
e intanto voglio vivere in attesa di vedere il tuo volto,
e per essere in eterno con te.

Pausa di Silenzio

Canto:

Meditazione

Preghiere spontanee

Padre Nostro

Segno di Pace

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

Signore Gesu' Cristo,
che guidi la tua Chiesa per le strade del mondo, volgi il tuo sguardo
sull'Europa, terra generosa, da cui lungo i secoli, partirono schiere
di missionari per recare il tuo Vangelo in ogni parte della terra, e
che, oggi, a sua volta, ha bisogno di chi annunci con coraggio e
fedeltà la tua parola di salvezza.

Figlio di Dio, suscita nel cuore di tanti giovani la prontezza di
accogliere la tua chiamata, vincendo la comprensibile trepidazione
davanti ad un impegno senza riserve.

Ripeti loro l'invito forte e suadente che indusse Pietro a risponderti
"Sulla tua parola gettero' le reti".

**La tua grazia sia per essi fiamma che illumina e riscalda, roccia
saldà che sostiene e dà sicurezza, sorgente di fiducia e di sempre
nuovo entusiasmo.**

**Ti preghiamo per i genitori, tuoi collaboratori nel dare ai figli
l'esistenza, perché li introducano alla scoperta della vita come dono
da condividere.**

**Ti raccomandiamo i sacerdoti, i consacrati e le consacrate, perché
testimonino con gioia la bellezza di appartenere totalmente a Te,
Dio della vita.**

**Ti affidiamo i catechisti e gli educatori, perché orientino
efficacemente i giovani ad assumere la missione che da sempre Tu**

hai pensato per ciascuno di loro. Amen

Canto di Compieta

Tantum Ergo

Canto Finale